

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 75 (2006)  
**Heft:** [1]: Alberto Giacometti : sguardi

**Artikel:** Incertezze  
**Autor:** Giacometti, Guido  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-57346>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Incertezze

Faccio molta fatica a entrare e Alberto lo aveva capito. Mi fece trovare la porta aperta, quando andai a trovarlo.

Era il tramonto, l'ultima luce entrava dalla finestra grande dell'atelier.

Io entrai e in quella luce obliqua vidi la sua figura, le sue mani che modellavano.

Sentii una comunione di spazi, di non-confini, di palazzi alle quattro del mattino.

Quelle sublimi incertezze e quel rincorrersi confuso di cose alla ricerca di un senso, di una collocazione. Perché le cose, qualsiasi cosa, in quel momento, in quel luogo avevano un grande valore. Quello che accadeva era un succedersi di cose, di movimenti, così, a vuoto, nello spazio. Tragitti da seguire, molto poco sicuri, con pochi appigli e alture e baratri profondi. Tutte cose che permettono una specie di volo, di saltelli e la gioia di piccole tracce lasciate. Perché saltellando, un pur piccolo segno si dovrebbe lasciare, con le mani o con i piedi. È difficile lasciare un segno, soprattutto un segno che ti piace, che può piacere a qualcun altro, che scosta la tenda.

Per la gioia del cuore, della gioia...

– Parigi senza fine –

Poteva esserci qualcosa di più bello per me, cresciuto in questa valle di alte montagne severe e il sole che non viene sempre.

– senza fine

Come era bello senza fine, e anche Parigi, Parigi senza fine.

Cercavo di immaginarmi tutto questo, di notte, rannicchiato nel mio letto.

– Parigi – Alberto – Senza fine – Alberto.

Altro non potevo, partivo dentro boscaglie tenebrose di luci e ogni minimo rumore, rumori selvaggi da toccare, umidi, da annusare.

E traiettorie, forse, di lucciole...

Poi raccontavo ad Alberto. Era bello raccontare ad Alberto. È bello raccontare.

– Io l'altra notte ho sognato ho sentito forse non ho sentito forse non ho sognato forse era vero forse non era vero –

– Racconta, diceva Alberto.

– Racconta, diceva Alberto – racconta, fammi vedere.

(ero molto contento, di vedere, mi scrisse più tardi).

Ricordo quando morì, il suo funerale. Potrei dire delle cose assennate, ma non me la sento.

Per me Alberto era libertà. E c'è sempre «Il fiore in pericolo» – «Fleur en danger».

Così fine, così enigmatico, così in pericolo! Bisogna pensare molto al fiore in pericolo, preservarlo, perché se dovesse proprio morire IL FIORE ci sarebbero grandi tristezze e un grande disorientamento.

Io guardai il suo volto, attraverso il vetro – di quella finestrella. I suoi occhi erano chiusi. Ho percepito qualcosa. Anche questa volta pensava di non farcela – non riuscirò mai.

Io ero tranquillo. Pensavo al regalo, che mi aveva promesso.

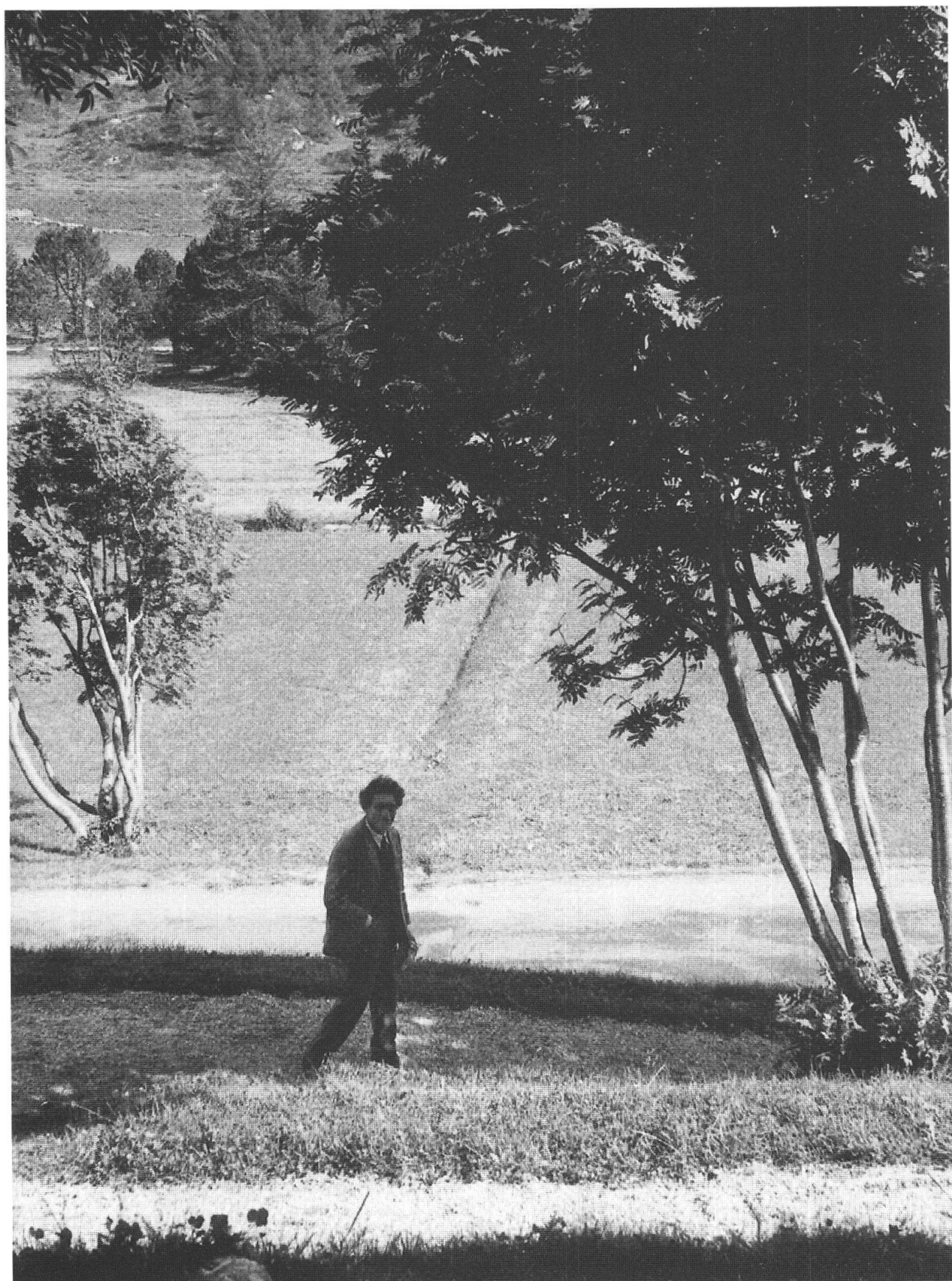
– Quando farò una cosa speciale te la regalerò. Non ce l'ha fatta.

Io il regalo l'ho avuto, lo posso immaginare.

Il regalo di Alberto, mi accompagna.

Ma non sono proprio sicuro, per niente.

È bello non essere sicuri. Penso molto a Diego e questi volti mi accompagnano, ma non sono sicuro per niente. Le certezze mi hanno sempre fatto paura.



*Ernst Scheidegger, Giacometti in Bregaglia, 1960*